

*Janas*

C'è sempre vento, i tetti bassi  
sotto il cielo aperto e vasto  
si inchinano

davanti a chi è rimasto  
in questa terra di azzurro e malie;

il mare chiama,

ma la città è campo vuoto  
ferito dal sole  
che scava muri di case invecchiate.

Dove sono ora le fate,  
i canti di sirene, le foreste?

Non torni più, non torni più  
se segui la voce di fata o strega –  
l'onda alta sui telai d'oro;

e puoi vedere o fuggire  
sembra dire la voce.

Vuoi vivere o fuggire?

Soffiate ancora,  
Janas dalla pelle chiara

quasi trasparente,

su fronde di querce  
stelle gigantesche

sulle teste di chi vuole vedere

e cerca senza paura  
l'allegria che tuona,  
coraggiosa e dura.

\*

Estate airone  
estate volo notturno  
da quale taglio nel buio  
arriva la luce?

E quando voci accalcate  
dai bar, dalle gelaterie  
la sera abbassano il volume  
e si diramano nelle vie

resta un'eco stanca  
e tepore sui muri

per la vita piena  
la vita tutta,

sembrava niente.

\*\*

Vortica su se stessa  
veloce di vento in mezzo alla piazza,  
gonna bianca a pois –  
una foto in bianco e nero.

Mi chiedo cosa ci sia di vero  
nelle città di mare.

La luce cade a terra,  
qualcosa nasce dalle dita  
che si muovono nell'aria mentre danza.

Mamma, il rossetto allo specchio

e papà che correva a cercare  
chissà cosa o scordare;

ma lo so, volevate restare e fuggire

padre e madre  
di una delle vite possibili

inadatti e splendidi.

Sappiate che è bastato  
sopra tutto  
amare.